

MS. ITAL. QUART. 34

**Patrizio de' Rossi · Raccolta di processi ed esecuzioni**

I + 316 ff. · 270 × 196 mm · XVIII sec. · Italia

Manoscritto in discreto stato. Macchie, infiltrazioni d'acqua · Fascicoli:  $1(II+1)^5 + 1IV^{13} + 1IV^{21} + 1(IV-1)^{28} + 1IV^{36} + 1II^{40} + 1IV^{48} + 1I^{50} + 1IV^{58} + 1II^{62} + 1(IV-1)^{69} + 1II^{73} + 37III^{285} + 1(III+4)^{305} + 1(V-1+2)^{316}$ . Filigrana: uccello sul trimonte cerchiato con le lettere FM (~Heawood 161, 162, 165-166, 168: Italia, XVII-XVIII secolo), nell'ultimo fascicolo stella sormontata da una croce (~Heawood 3874: Italia XVIII secolo) · Vecchia paginazione da f. 5 a f. 263, separata per ogni parte (4 parti) della prima opera (Sacco di Roma) · Foliazione precedente relativa alla seconda parte del manoscritto (testi diversi) f. 264-310; foliazione moderna a matita dell'intero manoscritto · Falsi richiami · Rigatura con l'inchiostro · Margini rifatti a matita · Testo a piena pagina, dimensioni: (235-245) × (148-159) mm; 26-37 righe · Presenza di due mani diverse (prima mano fino a 176r° e a partire da 202r°; seconda mano: 176v°-201v°). · Fogli bianchi: 3-4, 86v°, 163v°, 287v°-288r°, 311-316.

Legatura originale in pergamena del XVIII sec. (275 × 205 mm). Piatti in cartone. Tre nervi semplici. Sul dorso in alto il titolo: *Del sacco/ di Roma*, in basso l'etichetta di pelle rossa con la segnatura attuale. Tagli spruzzati di rosso.

In base alle filigrane (cfr. supra) e alle caratteristiche paleografiche il testo può essere collocato nel XVIII secolo. Terminus post quem è l'anno 1737 – data del processo del conte Trivelli descritto nel codice. Arrivato nella Königliche Bibliothek nel 1872, nel registro d'ingresso manca l'informazione circa la provenienza. Sul contropiatto anteriore il numero d'ingresso: *Acc.9768* e una scritta cancellata (illeggibile) con l'inchiostro. (1r°) l'attuale segnatura: *MS. Ital. Quarto 34*. (1r°) pagina del titolo: *Del/ Sacco di Roma/ in quattro/ Parte*. (1v°, 310v°) timbro della Königliche Bibliothek.

Lemm, p. 80.

ff. 1r°-263v° PATRIZIO DE' ROSSI: DEL SACCO DI ROMA. (2r°-v°) Indice. (5r°-86r°) Testo della prima parte. >*Del sacco di Roma, Parte prima*< *Fin dalla mia adolescenza vago di ricercare i fatti de miei progenitori ritrovai tra l'antiche scritture della mia Casa una quantità di memorie delle cose successe nel sacco di Roma notate di pugno di Francesco de Rossi mio bisavolo il quale fino dall'anno 1519 essendo morto il Cardinale Luigi suo fratello, da Firenze si era portato in Roma ad essere spettatore... – ...si spinse verso i confini della Chiesa, e così restò in un subito estinta la speranza di Pace, di Tregua, drizzandosi le cose à manifesta guerra, e così ebbe fine l'anno 1526.* >*Fine della/ prima parte*< (87r°-163r°). Testo

della seconda parte. >Del sacco di Roma/ Parte seconda. In cui si tratta della guerra tra il vicerè di Napoli, et il Papa, e la concordia fra essi seguita. La passata di Borbone in Toscana./ Il tradimento fatto da vicerè, et altri Ministri imperiali al Papa [...]< Entrò l'anno 1527 con grandissime provisioni d'Armi per mare... – ...Onde Napoleone tornato indietro e con grosso Bottino, in cambio di remuneratione ne ricevè travaglio, come vedremo a suo Luogo, nella seguente. >Fine della/ Seconda Parte< (164r<sup>o</sup>-213v<sup>o</sup>) Testo della terza parte. >Del Sacco di Roma./ Parte terza/ Nella quale si discorre di alcuni avvenimenti occorsi in tempo che gl'Imperiali tennero occupata Roma ed altre cose occorse dopo il Sacco< Se la Temperanza, e la Giustizia non fossero Virtù cotanto necessarie al..... [lacuna nel testo segnalata dai puntini] vivere della vita civile. Io mi persuaderei, che l'avaritia l'Ambitione, e l'altri Vitii, che la perturbano dovessero essere altrettanto fuggiti... – ...et il Ducha di Ferrara non parendo à Clemente tempo oportuno di fare al duca aperta guerra . >Fine della 3. Parte< (214r<sup>o</sup>-263v<sup>o</sup>) Testo della quarta parte. >Del Sacco di Roma Parte quarta/ Nella quale si tratta l'infelice fine della Guerra Fiorentina e come Alessandro de Medici divenisse Principe della sua Republica L'andata di Clemente VII in/ Francia./ Del suo ritorno à Roma, della sua morte, e de' suoi Nipoti./ Partenza del Papa/ da Bologna a Roma, e di Cesare per Germania< Premeva à Sua Santità l'impresa di Firenze sopra ogni altra cosa... – ...non si contentava d'avere il Principato della Republica Fiorentina quasi che mancando il titolo mancasse la potenza. Onde di Leggieri cacciato Fran<sup>co</sup>, M. a del suo stato, Leone col consenso di tutto il Collegio. Il “Sacco di Roma” di Patrizio de' Rossi è una delle opere storiche dedicate alle tragiche vicende delle guerre in Italia nel XVI secolo che culminarono con la distruzione e il saccheggio di Roma nel 1527 da parte dei lanzichenecchi dell'imperatore Carlo V. Nell'introduzione l'autore dichiara di aver trovato il racconto del sacco di Roma tra le carte del bisnonno. Leopold von Ranke (nel volume VI della sua “Deutsche Geschichte im Zeitalter der Reformation”, cfr. C. Milanesi, “Il sacco di Roma del MDXXVII: narrazioni di contemporanei”, Firenze 1867, p. XL) prova che tale dichiarazione è un espediente letterario e si tratta di un'opera apocrifia, compilata a partire dalle “Storie” di Francesco Guicciardini, “Ragguaglio” di Jacopo Buonaparte e “Storia del sacco” di Luigi Guicciardini. L'edizione del testo di De' Rossi è del 1837, in quattro parti (due volumi) con il titolo di: “Memorie storiche dei principali avvenimenti politici d'Italia seguiti durante il

pontificato di Clemente VII, opera di Patrizio de' Rossi, fiorentino", Roma 1837. La versione tramandata dal codice Ital. Quart. 34 differisce in alcuni punti dall'edizione. Mentre le prime due parti coincidono, all'inizio della parte III nell'edizione manca una parte presente nel manoscritto berlinese. L'edizione inizia da: "Abbiamo veduto nella seconda parte.." a p. 5 (che corrisponde al capitolo: *Se sia nelle città necessario l'uso delle armi*) del manoscritto. Nel nostro, prima abbiamo una disquisizione di carattere politico-morale a cc. 164r<sup>o</sup>-166r<sup>o</sup> (*Gli estremi sono la rovina delle Monarchie e dei Regni, Di Roma moderna e dei suoi abusi*). Solo una parte di questa disquisizione è presente nell'edizione, cioè nel capitolo *Se sia nelle città necessario l'uso delle armi*, del resto molto diverso rispetto alla versione tramandata dal manoscritto. Il racconto storico riprende a c.166r<sup>o</sup> con le seguenti parole (a p. 7 dell'edizione): *Ma è tempo di tornare ad Orvieto, ove Clemente non otiosamente passava i giorni; Imperciò che premendo à Lotrech grandemente ch'egli si di-[c.66v<sup>o</sup>] chiarasse contro Cesare in favore della lega...* Tra la terza e la quarta parte la divisione è diversa. Il manoscritto presenta la fine della terza parte dove nella stampa continua ancora (p. 134 dell'edizione). La quarta parte riprende subito (p. 135 dell'edizione) e prosegue con i capitoli della terza e poi della quarta parte nell'edizione. Nell'edizione la divisione tra la terza e la quarta parte corrisponde alla c. 229v<sup>o</sup> (*Cesare in Augusta fa eleggere il fratello Re de' Romani*). La quarta parte nel manoscritto risulta incompleta. Il manoscritto finisce con le parole che si trovano a p. 89 del quarto volume dell'edizione. Manca tutto il testo corrispondente, racchiuso tra p. 89 e p. 169 dell'edizione.

ff. 264r<sup>o</sup>-v<sup>o</sup>. INDICE DEI TESTI SUCCESSIVI. *Relazione della Morte del Cardinale Caraffa - Duca di Paliano, suo fratello...* Indice dei testi trascritti successivamente. Tuttavia, tra i testi elencati (*Relazione della morte del Cardinale Caraffa; Dialogo trà Gasperino e Lattanzio Barigelli sopra la Morte del Cardinale Caraffa; Lettera del Duca di Paliano scritta al Figliolo prima di morire; Relazione della morte di Giacomo e Beatrice Cenci, e Lucrezia Petronia Cenci Loro Matrigna; Relazione della Giustizia fatta di Onofrio Santacroce l'anno 1610; Effetti della Maledizione Paterna nella morte de' Figli del Marchese de Massimi seguita nel tempo di Clemento VIII; Relazione della Morte e delitto commesso da Giacomo Centini; Lettera scritta dal medesimo Giacinto Centini al Cardinale suo Zio d'Ascoli; Lettera del Medesimo alla sua Moglie; Ristretto del Processo e sentenza contro Michele Molinos;*

*Donna uccisa ritrovata nel Tevere; Omicidio seguito in casa di Monsignore Omodei*), sono presenti solo i testi fino al processo di Centini (comprese le due lettere). Gli altri testi non ci sono, al loro posto a c. 302v° *Della Morte del Conte Errigo Trivelli*, con le 15 poesie dello stesso Trivelli composte in carcere.

ff. 265r°-267v°. RELAZIONE DELLA MORTE DEI CARAFFA. Titolo e testo. >*Relazione della morte del Cardinale Caraffa, Duca di Paliano, Sua fratello, conte di Alisse e di D. Leonardo Cardines fatti morire da Pio IV nell'anno 1562 alli 6 di marzo*< *L'Anno 1562 - il primo di Marzo fu fatto concistoro per le cose de Caraffi e durò dalle ore 13 fino ad una ora di notte nel qual tempo si lesse solamente la sostanza del Processo, e Sua Santità sentenziò in cedola il caso loro... – ...li fù data seppoltura e questo fu il fine della loro vita. Esempio memorabile è da ammirarsi che chi unque sia, in futuro in simili maneggi e di caminare vie dirette, acciò non incontri in simili castighi.* Testo presente in altri manoscritti prevalentemente sei o settecenteschi contenenti le varie relazioni degli avvenimenti italiani (p.es. nel ms. it. 1322 della BNP, ancienne cote, Saint-Germain Gesvres 108, ff. 132-170). Pubblicato in *Thesoro politico* 3, pp. 282-287 – finisce con “questo fu il fine delle loro vite”.

ff. 268r°-276v°. DIALOGO TRA GASPERINO E LATTANZIO BARIGELLI SOPRA LA MORTE DEL CARDINALE CARAFFA. Titolo e testo. >*Dialogo tra Gasperino, e Lattanzio Barigelli/ sopra la Morte del Cardinale Caraffa, Suo fratello/ e cognato e D. Cardines, seguita (sic!)/ il Mercordi notte li 25 Marzo 1562*< *Latta. Intendo, che a te toccasse ieri sera le funzioni di questi Signori Caraffa e perchè ne sono da molti ricercato, sicchè desidero, come appunto seguisse il fatto, onde ti prego à confirmarmelo... – ...gli ricordavano e in un subito rivolto à quello che teneva il Crocifisso, disse aiutatemi, e non mi abbandonate e così posto il collo sotto la Mannaia dicendo con il Confortatore Iesus si mihi Iesus, Giesù abbi misericordia di mè, terminò la sua vita...* Testo inedito, presente in altri manoscritti prevalentemente sei o settecenteschi contenenti le varie relazioni degli avvenimenti italiani (p.es. nel manoscritto it. 1322 della BNP, ancienne cote, Saint-Germain Gesvres 108, ff. 171-182).

ff. 276v°-278r°. LETTERA DEL DUCA DI PALIANO SCRITTA AL FIGLIOLO PRIMA DI MORIRE. Titolo e testo. >*Lettera del Duca di Paliano scritta al Figliolo prima di morire*< *Iddio glorioso vi doni la sua grazia e quelle sante e vere benedizioni che la Sacra Maestà suol dare*

à Suoi eletti. Sia sempre lodato il nome di Giesù Cristo Signor Nostro. Queste, credo, saranno le ultime lettere, parole, ricordi che vi potrò dare in questa vita... – ...L'ultimo giorno di questa Fallace vita che sono li 5 del mese di Marzo alle ore cinque di notte nelle Carceri di Torre di Nona 1562. Il testo si trova anche a pp. 5-7 del manoscritto 208 della BUBo, in folio, paginato, composto di 1734 pagine numerate, intitolato “Raccolta di diverse morti con vari avvenimenti”, databile al XVII secolo. Tranne piccole varianti il testo dell’Ital. Quart. 34 è identico a quello del manoscritto bolognese. Pubblicato in Thesoro politico 3, pp. 288-291 in una versione che differisce in molti punti dal nostro ms.

ff. 278r<sup>o</sup>-289r<sup>o</sup>. RELAZIONE DELLA MORTE BEATRICE CENCI. Titolo e testo. >*Relazione della morte di Giacomo, e Beatrice/ Cenci e Fratelli e Lucrezia Petronia Cenci/ Loro Matregnia Parricidi e uccisori di/ Fran.<sup>co</sup> Cenci seguita in Roma gli/ 11. Settembre*< *La nefandissima vita che hà sempre tenuta Fran.<sup>co</sup> Cenci Romano sin che a vissuto; A causato non solo la propria perdizione, ma la totale rovina della famiglia, come ancora di molti estranej e di Casa sua particolarmente...* – ...*Il di 14 la Compagnia del San<sup>mo</sup> Crocifisso in S. Marcello con l'occasione della Festa della Croce sua festività per privilegio libberò di prigione il Signore Bernardo Cenci con obbligo di pagare nel termine di un' Anno Venticinquemila Scudi alla Santissima Trinità de Pellegrini e Convalescenti.* Lo stesso testo in versione leggermente diversa si trova nell’Ital. Quart. 6. Il testo si trova anche a pp. 81-111 del ms. BUBo, 208 cit. supra. Il testo del nostro si differenzia in più punti dal ms. bolognese sia per caratteristiche grafiche e linguistiche che per divergenze testuali. La relazione sul delitto e sulla morte dei Cenci rimase manoscritta anche a causa di una censura imposta dalla curia romana (cfr. C. Dalbono, “Storia di Beatrice Cenci e de’ suoi tempi”, Napoli, 1864, pp. 425-426). Il processo destò vivo interesse sia in Italia che all’estero, tanto da veder nascere relazioni e successivamente opere letterarie dedicate alle tristi vicende dei Cenci. Dalbono (Ibidem, p. 425) cita una breve relazione latina il cui autore doveva essere o un cardinale o il prete che assisteva i Cenci. Nel ms 3 della BUBo, ff. 121r<sup>o</sup>-132v<sup>o</sup>, c’è una relazione intitolata “Morte di Giacomo, Beatrice fratelli de Cenci e di Lucrezia Petronilla Matrigna Parricidi seguita in Roma nel sabbato degl’11 settembre 1599”. Il testo contiene all’inizio un breve proemio che manca sia nella versione dell’Ital. Quart. 6 che dell’Ital. Quart. 34. Fogli bianchi: 287v<sup>o</sup>-288r<sup>o</sup>

non corrispondono a nessuna lacuna nel testo in quanto si tratta di carte rimaste attaccate durante la scrittura. Il testo da f. 287r<sup>o</sup> continua semplicemente a f. 288v<sup>o</sup>.

ff. 289r<sup>o</sup>-291r<sup>o</sup>. RELAZIONE DELLA GIUSTIZIA FATTA DI ONOFRIO SANTACROCE L'ANNO 1610. Titolo e testo. >*Relazione della Giustizia fatta di Onofrio/ Santacroce l'anno 1610 al quale fu/ tagliata la Testa per avere acconsentito/ al Matricidio di Pauolo suo Fratello/ in Persona della Signora Costanza/ Santacroce seguita nel/ Pontificato di Clemente VIII*< *La Giustizia di Dio seppure tarda, mai lascia di punire il delinquente, Quindi avvenne che Pauolo Santacroce come si crede più volte richiesta la Signora Costanza sua Madre di costituirlo erede delle sue facoltà... – ...Pigli pertanto ognuno efsempio da questo Cavagliere a rispettare li Suoi maggiori, acciò non incorra in quella pena, che merita una tale ingratitude.* Testo non pubblicato, presente anche nel ms. 208 della BUBo, cit. supra.

ff. 291r<sup>o</sup>-295r<sup>o</sup>. EFFETTI DELLA MALEDIZIONE PATERNA NELLA MORTE DE' FIGLI DEL MARCHESE DE MASSIMI. Titolo e testo. >*Effetti della Maledizione Paterna nella morte de' Figli del Marchese de Massimi seguita nel tempo di Clemento VIII*< *Risplendeva trà le più nobili famiglie di Roma la casa di Massimi... – ...Hò stimato bene scrivere questi successi per insegnamento della Posterità quanto si deve temere la Maledizione Paterna.* Il testo, inedito, si trova anche a pp. 69-80 del ms 208 della BUBo, cit. supra. Il testo si differenzia per certe caratteristiche grafiche e linguistiche, con alcune varianti testuali di minor conto.

ff. 295r<sup>o</sup>-301v<sup>o</sup>. RELAZIONE DELLA MORTE E DELITTO COMMESSE DA GIACINTO CENTINI. Titolo e testo. >*Relazione della morte e del delitto commesso da Giacinto Centini Nipote del Sig. Cardinale d'Ascoli di questo cognome e complice per fare morire il Pontefice Urbano VIII. Seguita li 23 Aprile 1635 sotto il medesimo Pontificato*< *Frà Diego Guocolone Palermitano de minori Eremitani ricoveratosi molti anni sono in Spagna fuggitivo dall'Isola di Sicilia per diverse sceleraggine, e misfatti commessi, e quivi inquisito e messo imprigione, e processato dal Santofizio... – ...Così morirono giustamente quei tali, che con mani sacrileghe procurano di la morte a quello il quale sostenendo in Terra le veci di colui, che morì per la redenzione dell'Uomo, porta seco più d'ogn'altra persona l'Armatura Celeste, e la difesa del Cielo.* Racconto di una congiura ordita da Giacinto Centini (cfr. Ital. Quart. 6) Il testo simile, inedito, si trova anche a pp. 157-174 del ms. 208 della BUBo, cit. supra. Il testo è sostanzialmente diverso, a partire dall'incipit, per il diverso dettaglio del racconto, per l'uso di



parole diverse per descrivere gli stessi avvenimenti. Inoltre, il testo del ms. bolognese finisce con le parole: “in ultimo dalla propria coscienza sono palesati” mancando dell’ultima frase del nostro.

ff. 301v<sup>o</sup>-302r<sup>o</sup>. LETTERA SCRITTA DA GIACINTO CENTINI AL CARDINALE D’ASCOLI SUO ZIO. Titolo e testo. >*Lettera scritta da Giacinto Centini al Cardinal d’Ascoli, suo zio*< *Il Giusto rigore della Giustizia non deve essere impedito, anzi ogni cristiano è obbligato ad essere ministro in castigare li rei. Io dunque come reo machinatore della vita... – ...e della mia cara consorte e misera Famiglia, che nella mia partenza per la mia morte con tutto il cuore raccomando à Vostra Eccellenza a chi in questo ultimo mio passo ricorro per la s. Benedizione./ Dalle carceri di corte Savella in Roma li 23 Aprile 1635.* Il testo che racconta il processo di Giacinto Centini è accompagnato dalla lettera indirizzata allo zio, cardinal d’Ascoli (cfr. il ms. Ital. Quart. 6). Il testo, inedito, si trova anche a pp. 175-176 del ms. 208 della BUBo, cit. supra. Il testo dell’Ital. Quart. 34 è nei contenuti uguale al manoscritto bolognese, differisce da questo per varianti testuali di minor conto.

ff. 302r<sup>o</sup>-v<sup>o</sup>. LETTERA DI GIACINTO CENTINI ALLA SUA CONSORTE. Titolo e testo. >*Lettera del medesimo alla consorte*< *Un mal principio un pessimo fine aspetta. L’enormità de miei delitti commessi con il sangue da me sparso di tanti innocenti mi anno giustamente condotto al meritato fine... – ...nostri cari figli per i quali non cesserò di pregar il Signore che conceda loro per sua pietà miglior vita, e morte del Loro misero Padre.* Il testo (intitolato: “Altra copia di lettera del medesimo scritta alla sua Signora Consorte”) si trova anche a pp. 177-178 del ms. 208 della BUBo, cit. supra. Il testo dell’Ital. Quart. 34 è nei contenuti uguale al ms. bolognese, differisce da questo per alcune varianti. Cfr. l’incipit del ms. bolognese: “Un mal principio, un pessimo fine aspetta. L’enormità dei miei fatti commessi con il mio sangue da me sparso di tanti innocenti m’hanno ridotto al meritato fine.” Cfr. lo stesso testo nell’Ital. Quart. 6.

ff. 302v<sup>o</sup>-305r<sup>o</sup>. DELLA MORTE DEL CONTE TRIVELLI. Titolo e testo. >*Della Morte del Conte Errigo Trivelli Napolitano seguita li 23 Febbraro 1737 sulla Piazza di Ponte S. Angelo*< *Si portò in Roma il Signore Conte Errigo Trivelli visse di religione indifferente per trovare Onorevole impiego che non ebbe mai la sorte di essere in veruna corte ammesso ne per segretario, e ne anche per Gentilomo... – ...lo assistese sin all’ultimo momento dove lo*

*accompagnò sin sopra il Palco dove finì di vivere lo sfortunato conte Trivelli.* Relazione della morte del Conte Enrico Trivelli (1709-1737) originario di Vasto, condannato per i suoi scritti, ritenuti denigratori e ribelli. Inedito.

ff. 305r<sup>o</sup>-310v<sup>o</sup>. ODE DI ENRICO TRIVELLI. Titolo e testo. >*Composizione/ Del Signor Abbate Conte Errigo Trivelli Decapitato il di 23 di Febraro 1737 nella Piazza del Ponte S. Angelo, doppo avere ricevuta la nova della Morte*< (305r<sup>o</sup>-310v<sup>o</sup>) *Affinché pubblicamente rimanga notizia di quei sentimenti con i quali io Conte Errigo Trivelli [...] Sommo Padre, e Pastor Clemente, in cui/ s'alzò Natura, e le prove estreme... – ...Componi e ond'ella preso a sdegno il suolo/ Dispieghi gia sù quelle stelle il volo.* Un componimento poetico di 15 stanze scritto da Enrico Trivelli in carcere, dopo che gli fu comunicata la notizia della sua condanna. Testo preceduto dall'introduzione di Trivelli. Cfr. lo stesso testo nel BNP, it. 174. Inedito.